

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# IL GEMELLO

COMMEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DEL SIGNOR

**DE LAUZIÈRES**

MUSICA DEL M.<sup>o</sup>

**CONTE NICOLA GABRIELLI**



**Milano**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ.<sup>E</sup> PRIVILEG.<sup>O</sup>

**DI GIOVANNI RICORDI**

*Contr. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico di fianco all' I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCLVII

17030

B

### AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Librai ad astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmentetutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840 e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847.

### PERSONAGGI

### ATTORI

TONIO, ricco fattore . . . signor  
DON DIEGO, gentiluomo  
spagnuolo . . . signor  
TOBIA, sergente . . . signor  
SERAFINA, orfanella e pu-  
pilla di Tonio . . . signora  
Un Contadino . . . signor  
Un Notajo . . . signor

Contadini - Soldati

*La scena è a Sora per il primo atto; pel secondo a Velletri.  
L'epoca è il 1734.*

# ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

**SORA.**

*Amenissima campagna ricca di viti. - È l'epoca della vendemmia. A destra la casa di Tonio. - Colline in fondo. - È l'alba.*

I CONTADINI e le CONTADINELLE si raccolgono a poco a poco ed apparecchiarsi alla partenza per la vendemmia.

CORO **A**l lavoro venite, venite,  
Contadini chè l'uva vi aspetta.  
Del suo peso si sgravi la vite,  
Il colono coi voti l'affretta.  
Su, le scale, le fascine in moto  
Sia di grappoli colmo ogni tino;  
Ferva, bolla, nel nascere il vino  
Come spuma torrente in furor.

LE DONNE **S**u preste - su leste  
Rechiamo le ceste:  
Dell'uve più nere  
Colmiam le paniere:  
Cogliamo i tesori  
Del nuovo licor.

GLI UOMINI **S**u presti - su lesti  
Ognuno s'appresti:  
Di vini robusti  
Ribocchino i fusti:  
Che solo l'odor  
Ne sproni al lavor.

TUTTI **A**l lavoro venite, venite,  
Contadini, la vigna v'attende;

Del suo peso si sgravi la vite,  
 Che già carica i suoi doni ci stende;  
 Su, le scale, le fascine in moto,  
 Sia di grappoli colmo ogni tino;  
 Ferva, bolla, nel nascere il vino,  
 Come spuma torrente in furor.  
 (ciascuno si accinge al lavoro: gli uomini depongono  
 le giubbe, i berretti, ecc.)

## SCENA II.

TONIO dalla sua casa arrestandosi sulla soglia e con aria  
 di mistero.

TON. Fermi tutti!... Stamattina  
 Non c'è legge e disciplina;  
 Quegli attrezzi deponete,  
 Dal travaglio desistete;  
 E quantunque il calendario  
 Oggi noti mercoldi,  
 Io ci affibbio una domenica! -  
 Come!

CORO Udite tutti qui. (avanzandosi)

TON. Qual piacere inaspettato! (circondandolo)

CORO Il padrone ci dà festa;  
 Idea bella come questa  
 Qual buon genio gl' ispirò? -

TON. La vedete questa borsa (mostrando loro una  
 Piena zeppa di danaro? grossa borsa)  
 Per ciascun v'è una risorsa...  
 Per ciascun v'è un po' di chiaro...  
 Oggi è giorno d'allegrezza,  
 Si dà bando alla fatica;  
 E perchè non c'è dolcezza  
 Senza soldi... usanza antica...  
 Per far festa in tutta regola  
 Di donarvi in mente ho già. -

CORO Viva! viva il nostro Tonio!  
 Egli è il primo dei coloni. -  
 Tanti il ciel gli dia dobloni -  
 Quanti soldi a noi darà. -

TON. Cinque piastre a Barbarina (dispensando il  
 danaro alle persone che nomina)

Perchè s'ha da maritar;  
 Altre cinque a Teresina  
 Che non ha come campar.  
 Tu che il padre ed il fratello  
 Hai sul campo, e in un macello  
 Li puoi perder... tre ducati. -  
 Tu che privo sei d'agnati  
 Hai tre pezze. - Tu stai bene...  
 Tre carlini. - Per te, Rosa,  
 Venti... e calma le tue pene...  
 Via, non farmi la smorfiosa! -  
 Carolina, io so che ricco  
 È il patito tuo Don Micco...  
 Tè, Lucia... tè, Caterina...  
 Tè, Gennaro... tè, Bettina...  
 E tè tu... tè tu... tè tu...  
 Sino a che non ce n'è più.

PARTE DEL CORO

Ed a me, padrone?... a me?  
 Nulla ancor per me non c'è! -

TON. E tè tu... tè tu... tè tu...  
 E or davvero non ce n'è più... (gettando  
 in aria la borsa dopo averla voltata e rivoltata)

CORO Grazie, grazie!... qual bontà!...  
 Che gran festa si farà. -

TON. Di tal festa ora il perchè  
 Si vorria saper da me?...  
 Io voglio, se vi garba,  
 Io, quello che regala,  
 Che lisci ognun la barba,  
 Che ognun si vesta in gala...

Le penne nei cappelli...  
Galloni d'oro... anelli...  
E voi, care fanciulle,  
Vestite ed abbigliate  
Più vaghe delle fate  
Venite tutte qua.

SCENA III.

SERAFINA dalla casa di Tonio e detti.

SER. (Tanta gioja ed io soltanto  
Sospirar, languir dovrò!  
Orfanella i dì nel pianto  
Solitaria passerò.  
La fanciulla più meschina  
Ha un compenso nell'amor,  
E non trova Serafina  
Il compenso del suo cor.)  
CORO (È dolente, poverina!  
Orfanella e senza amor.)  
TON. (Poverella, si lamenta;  
Ma fra un po' sarà contenta.)  
CORO (Giurerei che il cor destina  
Al buon Tonio, al suo tutor.)  
SER. (E non trova Serafina  
Il compagno del suo cor.)  
TON. Orsù finiamola... pianger che vale? (risoluto)  
Sempre per nuocere non viene il male -  
Quanti qui siete - ora saprete  
Questo tripudio - perchè si fa.  
Vollì una giovane scegliere anch'io  
Per compir l'ultima bestialità. -  
Come!  
CORO Mi ammoglio!...  
TON. (Speranze, addio!)  
SER. E chi è la sposa?  
CORO

TON. Chi l'indovina?  
CORO Chi? - (lunga pausa)  
TON. (guardando pietosamente Serafina, che è rimasta dolente,  
Serafina! ed additandola)  
SER. (mettendo un grido di gioja) Ah!  
CORO Serafina?  
TON. Perchè? in contrario che c'è da dir?  
CORO Niente! anzi approvasi sì bel desir.  
SER. Batti più libero, povero core!  
Per te di giubilo ritornan l'ore.  
Non son più l'orfana... la poverina...  
Son la regina - del mio contado...  
Ricco è il mio sposo di terre ed ôr.  
Non brutta e giovane a nozze io vado...  
Batti più libero, povero cor!  
TON. Va, corri, abbigliati, ch'io per te moro;  
Il capo adornati di perle ed oro...  
Col tuo magnifico manto di sposa  
Sarai più ariosa... più bella no. -  
CORO Viva il buon Tonio! viva la sposa!  
Più bella coppia chi mai trovò? -  
TON. Avete inteso, o no? - Vi do mezz'ora  
Per lisciarvi e vestirvi. - Ora il notaro  
Poco tardar dovrà. - Tu, Serafina,  
Sbrigati più che puoi: la cerimonia  
Tira in lungo... lo sai...  
E a far tal passo io ci ho pensato assai.  
Che ne dici?... Rispondi!...  
SER. (sorridente ed avviandosi correndo) Anche a me pare.  
TON. Benedetta!!!... E voi altri cosa fate?  
Non siete andati ancora?  
Presto... ch'io voglio ognun pronto in mezz'ora!  
(rientra in casa, mentre i contadini si allontanano per  
varie parti correndo a tutto potere)

## SCENA IV.

DON DIEGO in abito da viaggio.

Qui mi riposo alquanto! - Inni di festa  
Risuonan qui per mio maggior tormento...  
Povera mia germana!  
Tu pur, tu pure un amoroso nodo  
Stringer credevi, e il vile  
Cui desti il cor t'abbandonava al pianto.  
Ma trema, o traditore;  
Pur raggiunger ti deve il mio furore.  
Oh germana, un'alma ingrata  
Ti facea sì sventurata!  
La tua vita a' fior degli anni  
Si cangiò in un mar d'affanni...  
Ahi! col balsamo il veleno  
Ei versava nel tuo cor.  
Fu la luce d'un baleno,  
Non il raggio dell'amor.

## SCENA V.

TONIO e detto.

TON. Dove sono? (uscendo dalla sua casa)  
DIE. Ehi? galantuomo!  
Qual sembiante!... fosse ei mai!... (esaminandolo sorpreso)  
TON. (vedendo Don Diego che lo esamina attentamente)  
(Chi è costui?) - Tu con chi l'hai?  
DIE. N'ho il ritratto. (cava di tasca una miniatura e ne riscontra l'immagine coi tratti di Tonio, quindi esclama:)  
È desso! è desso!  
TON. (Egli è pazzo!)

DIE. Qui tu stesso,  
Travestito?  
TON. Travestito!  
(Ah! malanno!... or ho capito...  
Mio fratel costui vorrà.)  
Cosa vuoi?  
DIE. Fratel son io  
Di donna Ines d'Olivar...  
TON. Me ne allegro.  
DIE. (con significato) Che in obbligo  
V'è chi osava abbandonar.  
TON. Prende error vossignoria!  
Sarà il mio signor fratello,  
Capitano, mio gemello  
Che a Velletri...  
DIE. Appunto... là...  
TON. Tutto ciò s'ella sapeva  
Perchè a chiederlo vien qua?  
DIE. Io credetti... supponeva...  
Forsi ho errato... ver sarà...  
TON. La sua via - vossignoria  
Ripigliare ora potrà.  
DIE. A sì strana somiglianza  
Che raddoppia il suo sembiante,  
Si raddoppia in me speranza  
Di punir quell'incostante.  
Ma paventa! a scender presta  
È vendetta, o traditor...  
Se più tarda è più funesta,  
Darà morte per dolor. (parte)  
TON. Sì! va là che stai fresco...  
Bada, chè mio fratello è assai manesco.  
Tu credi con le braccia a penzolini  
Di ritrovarlo forse, e corri rischio  
Di ritornar senza la testa a casa.  
Uh! a proposito! Giorgio mi diceva  
Che un congedo richiedere voleva.

Ora torna in famiglia...  
 Noi che siam d'uno stampo, (riflettendo con inquietudine)  
 Potrebbe Serafina...  
 Or ve' quanto natura è malandrina!

## SCENA VI.

SERAFINA e detto.

SER. Malandrina?... E chi mai?  
 TON. Veh! tu qui stavi?...  
 Come sei fatta bella!... Malandrini  
 Son gli occhi tuoi.  
 SER. Perchè tanto pensoso  
 Eri testè?  
 TON. Lasciami star... conosci  
 Tu Giorgio mio fratello, il capitano?  
 SER. Oh sì!  
 TON. Sai che ha una faccia  
 Che a questa faccia mia tutta somiglia.  
 SER. Sembrate di pistole una pariglia.  
 TON. Ebben, da questa parte lo trascina  
 Il suo congedo... Io e lui?... Tu, lui ed io?  
 Noi due! Noi tre!... capisci?  
 SER. Niente affatto!  
 TON. Per bacco! Se fai sbaglio  
 Scapitar ci potresti.  
 SER. In vero?... E poi? (con indifferenza)  
 TON. E poi?... Ti par niente?  
 SER. Ah! ah! l'affare è serio veramente.  
 TON. Va un ripiego immaginando,  
 Una strada va pensando  
 Che ti tolga di sbagliar.  
 (dopo aver pensato)  
 SER. L'ho trovata... e può giovar.  
 TON. Parla dunque! (con ansia)  
 SER. Niun ci sente?

TON. Via!... cos'hai pensato?  
 (dopo di aver guardato intorno)  
 SER. Ah!... niente!  
 TON. Serafina!... per pietà!...  
 SER. Ripensiamo!...  
 TON. (dopo un momento) Ah! eccolo qua!  
 Quando a sera inver casa m'avvio  
 Che alla porta tu senti picchiar;  
 Che non sai se non sono, o son io,  
 Che sei lì... tra l'andare e il restar...  
 Se non odi a cantar la canzone  
 Che vo' farti fra poco sentir,  
 Non aprir, non aprir, non aprir.  
 SER. Quando a sera t'ho a lungo aspettato,  
 Che alla porta ti sento picchiar,  
 Che non so s'è il marito, o il cognato,  
 Che la mano già porgo a baciare...  
 Se non odo cantar la canzone  
 Che fra poco da te sentirò  
 Nol farò, nol farò, nol farò.  
 a 2  
 SER. Bravo! bravo!... Che bel ritrovato!  
 Che marito di genio ho trovato!  
 TON. La canzon che or ti canto, è prudente  
 Che tu debba imparartela a mente.  
 SER. (È curioso - vuol farmi il geloso!)  
 TON. Stammi attenta!... io so quello che fo.  
 Quando di semplice - abbia la cera, (canta)  
 Sempre una spina - è la mogliera.  
 Ma se ha la cera - da malandrina  
 La sposa - è rosa - di primavera;  
 Perchè la femmina - tu il sai vezzosa,  
 Pare una cosa - un'altra ell'è. -  
 SER. Ma la tua sposa, - semplice o fina,  
 Sarà una rosa - senza la spina.  
 A me dunque codesta canzone  
 Il segnal che tu vieni darà.



TON. Bada ben d'impararla a memoria.

SER. Sta sicuro: a memoria l'ho già.

a 2

SER. Felici saremo - invidia faremo!

Le belle, le brutte - le giovani tutte

Guardandoci uniti - saranno gelose;

Chè tutti i mariti la cedono a te,

Chè tutte le spose - son vinte da me.

TON. Felici saremo - invidia faremo!

E giovani e vecchi - guardando sottocchi

Saranno avviliti - pel solo perchè:

Che tutte le mogli - la cedono a te,

Che tutti i mariti - son vinti da me.

#### SCENA VII.

CORO di CONTADINI, tutti in abito da festa, cantando  
e suonando, e detti.

CORO Viva Tonio e Serafina!

Gridiam tutti... evviva! evviva!

Come amore i cori univa,

Unirà le destre il ciel.

Su venite: l'ara è presta,

La ghirlanda è già contesta.

Come cingi il crin d'un vel,

Cingi il dito dell'anel.

TON. Voi qui gridate... e ci manca il notajo!

CORO Eccolo! (vedendolo giungere dal fondo)

TON. Ben venuto!

Senza di te, io mi credea perduto!

Andiam, notajo andiam... ti sei già steso?...

Già steso a casa il nuzial contratto?

Firmiamo!... Io prima!... Or a te... è fatto!

TUTTI

È fatto!

(odesi una voce di dentro)

TON. Cos'è questo fracasso?

#### SCENA VIII.

Il SERGENTE TOBIA affannoso e gli anzidetti.

SER. Chi arriva?

CORO Un militare!

SER. Il Sergente Tobia. - Bravo Sergente!

Per le nozze venite espressamente?

TOB. Che nozze! Altro che nozze! Dite un poco:

Il Capitan non venne in questo loco?

TON. Qui? Sei pazzo!

TOB. Non venne qui?

TON. Perchè?

TOB. Io con voi lo credeva!

TON. Ed io con te.

TOB. È fatta la disgrazia! Poveretto! (mostrandosi al  
colmo della disperazione)

Oh sventura! Oh destino maledetto!

TON. Cos'è?... Sei tu briaco? Ora capisco

Il sergente ha perduto un po' il cervello.

TOB. Il cervel no... perdei vostro fratello? (tutti mettono  
una esclamazione di sorpresa)

Si signori; il capitano

Manca al campo da tre di;

Lo credea dal suo germano

E per questo io venni qui.

SER. Ma concesso gli fu, credo,

Qualche giorno di congedo.

TOB. Da tre di quest'è scaduto,

Senza ch'ei sia più venuto.

TON. (Or so cosa il forestiere

Dir volea con quel ritratto.)

Andò forse alle frontiere

Per concludere un contratto.

TOB. Sissignore!... Ei fa all'amore

Con un vezzo di figliuola,

Una giovane spagnuola  
 Che giurommi di sposar.  
 Ah!... che prima di sposare  
 Lo faranno fucilar.

TUTTI Fucilare!!

TOB. Fucilato!

TON. È la pena del soldato.  
 Fucilato... il fratel mio...  
 Chi m'ajuta... io moro... già!... (tutti ri-  
 mangono costernati: Tonio è desolatissimo!... a  
 poco poco riprende animo)

TUTTI

TON. Tal giuoco, o barbara sorte, mi fai!  
 Fra tanto giubilo - piombano i guai!  
 Salito all'apice del mio contento  
 Giù in un momento - senza pietà.  
 Mentre un fratello qui a imen s'è dato  
 Là fucilato - l'altro sarà...

SER. Volea ben dire che un sogno, un'ombra  
 Era il mio giubilo... se già si sgombra;  
 Non sento ancora sposa chiamarmi  
 Che già lasciarmi - Tonio dovrà.  
 Cotanto spingere, o sorte rea,  
 Non si potea - la crudeltà. -

TOB. Come il mal genio della tempesta,  
 Posi in soquadro tutta la festa.  
 Povero giovane!... povera gente!...  
 È sì dolente - che fa pietà.  
 Mentre sposavasi qui il suo germano,  
 Il capitano - punito è là.

CORO Come lo spirito della tempesta,  
 Messo ha in soquadro tutta la festa.  
 Povero Tonio! E Serafina?...  
 La poverina - ci fa pietà.  
 Mentre a sposare sta qui il germano  
 Il capitano - a morte andrà. -

TON. (scuotendosi ed animandosi)  
 Or via... che s'ha da fare? (a Tob.)  
 Spiegatevi con me.

TOB. Il capitan cercare...  
 Trovar da noi si dè.

TON. E dove?

TOB. Ecco il *busillis!*...

Con me vi prenderò  
 Saper i fatti suoi  
 Di voi - chi meglio può?

TON. Ah! Serafina, addio! (in tuono lacrimevole)

SER. Che dici mai? Vogl'io  
 Venire insiem con te.

TOB. Possibile non è! -

SER. Oh! la vedremo!... O tutti, (risoluta e con forza)  
 O niuno partirà.

TOB. Ebbene... andiamo tutti!  
 Opporsi a voi chi sa?

TUTTI

TON. Corriamo - vediamo  
 Se pur lo troviamo,  
 Quel capo balzano  
 Del caro germano...  
 Sì... andiamo... e ove andiamo?  
 Dov'è?... chi lo sa?

SER. Che bel matrimonio!  
 Che gaudio si fa!  
 Sposarti - e lasciarti  
 Così non potrei.  
 Dovunque n'andrai  
 Compagna m'avrai.  
 L'incauto a cercarti  
 La sposa verrà,  
 E questo d'amore  
 Un saggio sarà.

Tob. e Coro Cercarlo - trovarlo  
 Solerti dobbiamo  
 Solerti dovete  
 Il vostro germano  
 Il mio, capitano,  
 pro  
 Da morte salvarlo  
 Vogliamo e il sarà.  
 Volete  
 Al campo d'onore  
 Quel prode verrà. (Tob., Ton. e Ser. par-  
 tono - gli altri si sperdono)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

**VELLETRI.**

*A sinistra attendamento: in fondo praticabile a scabee che mena ad un ponte sotto il quale passa un torrente. La via che continua il ponte va a perdersi nell'interno. - Davanti a destra in primo piano cascina - in secondo piano osteria - a sinistra anche in primo piano ingresso d'una tenda. - In lontano a perdita d'occhio campagna.*

All'alzarsi della tela uno squadrone di soldati attraversa la scena in marcia regolare; giunti alla tenda ed al comando dell'Ufficiale i soldati disfanno le righe, mettono le armi in fascio e si sparpagliano - l'Ufficiale entra in una tenda.

CORO DI SOLDATI

**D**isfate le righe - finì la rassegna.  
 Un po' di riposo - è tempo che vegna!  
 Il vino rinfranchi - i corpi più stanchi  
 Posiamo, beviamo - un voto facciamo:  
 Al nostro nemico sconfitta e terror!  
 Al nostro sovrano vittoria ed onor!  
 Beviamo!... Cantiamo!...

(battono sulla panca dell'osteria: il vino comincia a circolare; si mesce e si beve)

UNA PARTE DEL CORO

Ma no; il Capitano finora non riede!  
 Spuntò il quinto giorno, e ancor non si vede.

ALTRA PARTE

La vita del prode minaccia periglio,  
 Gli fulmina morte di guerra il consiglio.  
 Lasciatemi stare - gli voglio parlare. (di dentro)  
 Chi viene?... Egli stesso!... Miratelo! è desso!  
 Andiamo!... Corriamo!

TON.

CORO

## SCENA II.

TONIO, TOBIA e SERAFINA. Gli anzidetti.

TON. Io voglio grazia...

COBO Il Capitano

È ritornato!... Quanto ha tardato.

TOB. (Bravo! Lo scambiano col suo germano.) (con

TON. Come! gioja)

TOB. (vivamente e sotto voce)

Silenzio per carità!

TUTTI

TOB. (Zitto! se salvo brami il fratello! (piano a Ton.)

Qui t' hanno preso pel tuo gemello;

Tempo guadagna tienli in inganno

Che il Capitano ritornerà...

Tobia lo giura, non tarderà! - )

SOLDATI (S'è travestito per far l'amore: (fra loro)

Qualche ragazza gli punse il core...

Sempre le femmine ci perderanno!...

Non c'è rimedio così sarà

Finchè una femmina ci resterà.)

SER. (T' han preso i gonzi pel tuo gemello: (a Ton.)

Sol io distinguerti so dal fratello.

Ma taci, simula, finch'ei non viene,

Poi la canzone si canterà... (con significato)

Allora Tonio si scoprirà...)

TON. (Per quella faccia che m'assomiglia

Vo incontro a un turbine, a un parapiglia...

Ma se ti è d'utile, fratello mio!

Quel che vuol nascere nasca pur qua!...

Or capitano son fatto già. -

TOB. Là nella casa dove dimorano (a Ton. accennan-  
dogli la cascina)

Tutti i parenti della mia bella

Accompagniamo questa donzella;

Poi codest'abito con la divisa

Andate subito a ricangiar.

COBO Evviva il nostro buon capitano,  
Che non s'è fatto sperare invano!  
Ma, Capitano, la sua divisa  
Tempo sarebbe di ripigliar.

(Tobia dice qualche parola all'orecchio di Tonio, ch' esita, e finalmente spinto dal Sergente entra nella prima tenda sul davanti a sinistra. Tobia prende per mano con galanteria Serafina, ed entra nella casa a destra, dopo qualche momento ritorna in iscena fregandosi le mani con compiacenza. I soldati lo accolgono con gioja)

## I. PARTE DEL COBO

Alla salute del Capitano

Or si beviamo! - Ehi! del Gragnano! -

II. PARTE Un lieto brindisi per lui facciamo.

I. PARTE Sì, sì di cuore!

II. PARTE Mesciam! mesciamo!

TUTTI Tobia, tu cantaci qualche canzone.

TOB. Volete? Io canto Beppe il Dragone. (prende il bicchiere, mesce, lo innalza come per ispirarsi, e canta)

Beppe il Dragone ardeva

Per la gentil Rachele,

Ma più che a lei, pareva

Al suo bicchier fedele;

Il povero Dragone

Ne aveva ben ragione,

Chè quel bicchiero magico

Scaccia ogni rio pensier...

Tocchiam! viva il bicchier! (tocca e beve)

COBO Votandosi il bicchiere

Sfuma ogni rio pensiero

Mesciam - versiam - beviam! -

TOB. Or Beppe, per potere

Sposar la sua Rachele,

Oblio giurò al bicchiere

E al giuro fu fedele... (getta il bicchiere già

Ma... il giorno appena sorse vuoto)

Alla bottiglia corse: (prende una bottiglia)

Ed a Rachele attonita  
Beppe dicea nel ber:  
Scordai per te il bicchier. (beve alla bottiglia)

**CORO** Evviva la bottiglia  
Di Bacco eterna figlia!  
La bocca sua baciam. -

(bevono tutti alle bottiglie che si passano l'uno all'altro, le urtano con istrana musica e cantando vanno via. Tobia entra nella tenda ove ha spinto Tonio. Serafina che durante le ultime parole di Tobia si era fatta alla finestra della cascina, vedendolo rientra.)

### SCENA III.

SERAFINA sola, poi TOBIA e TONIO coll'abito di capitano; ma grottescamente acconciato ed impacciato nella divisa militare.

**SER.** Ebbene, ov'è il sergente? - Qui poc' anzi  
Dalla finestra il vidi...  
Di Tonio interrogar io lo volea:  
Incerta esser non so della sua sorte. -  
Per me dubito forte  
Di questa furberia. - Che dici intanto,  
Serafina infelice,  
Del giorno appresso a quel del matrimonio?  
(volgendo lo sguardo dalla parte della tenda mette un grido di  
Oh!! Tonio militar!... Povero Tonio! sorpresa)  
Ah! ah! ah! (ridendo)

**TOB.** Fuori celie, signorina!  
**SER.** Ah! ah! ah! (come sopra)

**TON.** Ridi, ridi ch'hai ragione.

**TOB.** Fuori celie, ripeto; e, se potete,  
La lingua alquanto in serbo ritenete.  
Si tratta della vita e dell'onore  
Del nostro Capitano.

**TON.** Per carità! Di mio fratel si tratta...  
Che la mala ventura il ciel gli dia!

**TOB.** Del consiglio di guerra  
Arrestar è mestieri la sentenza;

Basta del delinquente la presenza!  
Ma con aspetto tal, povero matto  
Al Capitan non somigliate affatto.  
Cercate un po' d'assumere

**SER.** Un'aria marziale. -  
Ma vi par mai che Tonio  
Somigli a un ufficiale?  
**TON.** Io ti vorrei mo' scorgere  
A fare quel ch'io fo.  
**SER.** A me saria più facile  
E te lo mostrerò.

**TOB.** La spada un po' più libera! (asstandogli  
**TON.** Mi corre fra le gambe. gli arnesi che indica)  
**TOB.** Il berretton... chinatelo...  
**TON.** Oimè!... che voglie strambe?  
Così durar non può.

A fare l'esercizio  
Vuoi l'asino addestrar?  
**TOB.** Un po' a marciar provatevi! -  
**TON.** Ma come ho da marciar?  
**TOB.** Così - con aria nobile!...

Tarappattà... tà... tà. (imitando il tamburo e  
**TON.** Così ho da far?... scostatevi... marciando)  
Tarappattà... tà... tà... (marciando goffamente)

**SER.** Ma no... sei troppo zotico:  
Vedi: così si fa. -  
Date il comando! - En avant! March!  
Tarappattà - Tarappattà! - (marciando al-  
Hai tu veduto?... così si fa. teramente)

**TON.** Se non sapessi chi son, chi sei,  
Moglie a un soldato ti crederei,  
Tolta al quartiere per verità.

**TOB.** Brava davvero! - Vedete, Tonio?  
Il vostro vero - modello è là.  
Tarappattà! - Tarappattà. (marciando al  
fianco di Serafina militarmente)

La somiglianza fate compiuta:

Non siate timido come recluta  
Fumare e bere da voi si dè. (cava un  
battifuoco ed accende una pipa)

TON. Oibò!... è impossibile fumar non posso!...  
Non voglio un fistolo tirarmi addosso...  
No, no... la pipa non fa per me.

SER. Non è difficile fumare e bere -  
Su via! porgetemi pipa e bicchiere:  
Come sia facile vedrai da me. (tracanna un  
bicchiere e fuma)

TON. Se non sapessi chi son, chi sei,  
Moglie a un soldato ti crederei,  
Tolta al quartiere per verità.

TOB. Brava davvero! - Vedete, Tonio?  
Il vostro vero - modello è la.

a 5

SER.eTOB. Suoni, echeggi la marcia guerriera:  
Al tamburo risponda il cannone.  
Mi vedrete  
La vedremo superba ed altera

Tra le file del vostro squadrone. -  
nostro

Quando fischia l'orrenda mitraglia,  
Quando incalza vieppiù la battaglia,  
Lo squadrone la sua vivandiera  
Non invano cercare dovrà. -

TON. L'uom s'affanni per un matrimonio  
Se vuol far un gran bell'affarone!  
L'angioletto addiviene un demonio,  
L'agnellino diventa un leone...  
Meco certo l'un l'altra la sbaglia  
Di trombette parlando e mitraglia;  
Io fui, sono e sarò un gran poltrone  
Sinchè il mondo in suo grembo m'avrà.

(partono)

SCENA IV.

DON DIEGO - poi di nuovo TONIO senza spada.

DIE. Sento che sia tornato il Capitano...  
Mi disser che di qui non è lontano.  
Or si mi darà conto  
Dell'oltraggio che fece a mia sorella.  
Pria tanto lusingarla  
E poi villanamente abbandonarla! (cava di tasca  
un portafogli e ne percorre le carte)

Ecco le mille sue calde promesse...  
Lo chiamerò al dovere... e s'ei ricusa  
Timor gl'incuterò con una sfida.  
Non ch'io battermi possa...  
Schivar m'è forza la crudel tenzone  
Cui la legge s'oppono;  
E poi, saria felice mia sorella  
Se uccido il Capitano,  
O se questi le uccide il suo germano?  
Fingiamo adunque insin ch'egli acconsente...  
Sarà finta la sfida ed innocente.

TON. La sentenza sortì.. per sette giorni (senza avvedersi  
di D. Diego)

Agli arresti!... ed è meglio... Io son sicuro,  
E mio fratel di ritornare ha tempo!

DIE. Eccolo appunto. - Capitan?

TON. Chi chiama?

Ma per amor del ciel... che intollerante!  
(Malanno!... ed or facea questo pasticcio!...  
Non mi posso scordar d'esser Antonio!)

DIE. (Qual somiglianza portentosa!) Jeri  
Vostro fratel da Sora qui a Velletri  
A voi m'inviò! -

TON. Poteva farne a meno.

DIE. (Intendo.) A mia sorella, Capitano,  
Voi di sposo giuraste dar la mano.

TON. Io?...

DIE. Nol negate; questo scritto è vostro. (ponendogli sotto gli occhi una lettera)

TON. (Ah! fratel... tu mi fai sudare inchiostro!)

DIE. Sei confuso, traditore?

Così serbi la tua fede?  
Al più puro e caldo amore  
Questa dai crudel mercede?

Ma paventa; se non vuoi  
Mantenere i giuri tuoi,  
La meschina che obbliasti  
Questo acciar vendicherà.

TON. Ma lei sbaglia! ai pari miei  
Questi insulti non si fanno...  
Mi dia tempo un qualche altr'anno  
E mia moglie diverrà.

DIE. Insultarmi ardisci ancora? (furente)  
Aspettar ella dovrà?

TON. (Va col diavol tu, la suora  
E chi scorta a te fu qua?)

DIE. Vieni dunque, o iniquo!

TON. E dove?

Ella è pazzo... io!... signor no!  
La sua furia io ben comprendo,  
Ma non cedo e non m'arrendo...  
Non v'è legge che l'ammette...  
Ed il ciel mai l'approvò.

Questa vita egli ci dette  
E lui sol troncar la può.

DIE. (Ha ragion!... Ma pur si finga...  
Che a sposare io lo costringa.)  
Così elette spade ha Napoli,  
E vigliacco sol tu sei?

TON. Io scannare non ti voglio:  
Io sol bado a' fatti miei...  
(A proposito!... e la spada?...  
Che bel comodo è l'arresto...

Ma si finga...)

DIE. Vieni e presto...

TON. Ma che vuol... saper si può?

DIE. Sangue io voglio!... (con rabbia)

TON. (contraffacendolo) Sangue vuoi?...  
Ed io sangue ti darò.

a 2

DIE. (Animato il veggio già...  
Il mio sdegno l'inflammò...  
Aspettiam - vediam - chi sa...  
Il mio fin conseguirò...)  
Vieni... il sangue scorrerà...  
Un di noi perir dovrà. -

TON. (Or il bravo io provo far!...  
Dolce adesso io gliela do...  
Tanto il voglio spaventar,  
Sinchè dica alfin di no.)

DIE. Vieni, andiam... mi fai pietà!...  
Sul tuo capo è morte già.  
Alla fin deciso io l'ho!...

TON. Ma dovrai pentirti un dì.  
Dunque andiamo!

DIE. Andiamo presto,  
Sul terreno? -

TON. Signor sì.  
Vien pur, vien pure, insano!

DIE. Mi chiederai pietà,  
Ma indarno il Capitano  
Da te si pregherà.  
Già mi s'infiama il cerebro,  
Scostatevi... lasciate...  
Le botte e le stoccate  
Sin Roma sentirà.

TON. Andiam, corriam, voliamo;  
L'acciar deciderà.  
Entrambi qui giuriamo  
Non dimandar pietà.

Sia la tenzon terribile:

L'onta laviam col sangue...

Lasciarti al suolo esangue

La spada mia saprà. (fanno per uscire e

Tonio fa le viste di accorgersi di non avere la spada)

TON. Oh! e la spada?... Io sto agli arresti!

DIE. Qual fatale contrattempo!

Chieder grazia non potresti?...

TON. Oh!... nol posso... (piglio tempo!)

### SCENA V.

TOBIA affannoso con la spada di TONIO in mano.

TOB. Capitano! Capitano!

Qual vittoria! qual piacere!

Io non ho pregato invano:

Più non siete prigioniere!

Ha riguardi il Generale

Per un bravo uffiziale;

E la spada vi ridona,

E perdona - il vostro error.

### SCENA VI.

SERAFINA che viene dalla cascina e detti.

SER. Che cosa è questo chiasso?

Perchè tanto fracasso?

TON. (Quest'altra ci mancava!)

DIE. Nuovi ritardi ancor?

TOB. Venite, Serafina:

Libero è il capitano -

Salvato al suo germano (piano a Ser.)

Ha Tonio e vita e onor.

TON. Che venir possa il fistolo (a Tob.)

A te e a chi t'ha mandato!

Ma chi t'avea pregato

Di tanta umanità?

DIE. (Che vedo! Oh mio furore!

Passato è a nuovo amore...)

Signore... or siete libero,

La vostra spada avete,

Ragion mi renderete

Di tanta infedeltà. -

TON. Orsù... ripon la spada:

Riprendi la tua strada

E vattene di qua.

TOB. Con voi si batterà. - (a Die.)

SER. Egli? il mio sposo!... battersi!...

DIE. Sposo?... qual'empietà! -

Che dici tu, vigliacco?

Costui di te che dice?

TON. Dice che or or t'ammacco...

E il vero io proverò.

TOB. Dice che viene a battersi (freddamente)

Immantinente.

TON. } Oihò!

SER. } Ah no!

TUTTI

DIE. Un sol momento, un attimo

La mia vendetta io tardo:

Corro il padrino a scegliere

E riedo a te, codardo!

Infino all'elsa in core

L'acciar t'immergerò.

SER. Bravo! lo sposo uccidermi

Davvero voi credete?

Ma se vi son d'ostacolo

Vedrete oh! si vedrete.

Tutto quant'è a rumore

Il campo io metterò.

TON. (Or la pazienza al diavolo

lo mando in fede mia!



Chi può sottrarmi agli impeti  
Di questa nuova arpia;  
Da questo seccatore  
Salvarmi oh Dio! chi può?)  
TOB. (Chi figurar potevasi  
Si strana congiuntura!  
Questo infelice Tonio  
Già muor dalla paura...)  
Via non aver timore  
I patti aggiusterò... (Serafina entra nella ca-  
scina - Diego esce pel fondo - Tobia e Tonio entrano nella tenda)

## SCENA VII.

I soldati si raccolgono a poco a poco sulla scena.

CORO Non udiste di tromba lo squillo  
Che ci chiama a raccolta?... Corriamo!  
Animosi pel nostro vessillo  
Vinceremo o sapremo morir.  
Su corriamo, i nemici voliamo  
A fuggire, o con essi a morir.

## SCENA VIII.

TOBIA dalla tenda - Un Contadino.

CON. Il sergente Tobia? (presendandogli un foglio)  
TOB. Che c'è? Leggiamo...  
È il Capitano! il Capitan che scrive.  
»Tobia! - Celato io sono nel mulino;  
»Se il consiglio ha per me deciso morte  
»Fuggo in Ispagna insieme ad Ines mia. -  
»Il contratto di nozze che segnai  
»A Roma mi trattenne. - In altro caso  
»Tornerò. - Giorgio Arditì capitano. - »  
Presto, presto... il riscontro di mia mano. -  
(leva un portafogli, ecc.)

»Pel giardino correte al padiglione,  
»A ripigliar da Tonio la divisa,  
»Ch'ei qui venne a vestir in vostra vece.  
»E alla testa volate immantinente  
»Del vostro battaglione! - Tobia sergente. - »  
(dà la lettera al Contadino, dicendogli qualche cosa all'o-  
recchio - Il Contadino parte correndo)  
Potrà la nuova ormai  
Tonio tirar dai guai.  
Andiamo.

## SCENA IX.

DON DIEGO e detto.

DIE. Ebben, signore?  
TOB. (Mancava un seccatore...  
Ma sono una gran bestia  
Per darmi tal molestia!)  
Signor, vostra sorella...  
Ines... è ver?... s'appella?  
DIE. Ines... perchè?...  
TOB. Leggete,  
(dandogli la lettera ricevuta dal Contadino)  
E tutto intenderete. -  
DIE. È dunque suo fratello? (dopo di aver letto)  
TOB. Appunto! il suo gemello  
Cui deste assai paura.  
DIE. Questa è la sua scrittura  
(confrontando la lettera ch'egli possiede)  
Più dubbio alcun non v'ha. -  
(s'ode un suono di tromba che chiama all'appello)  
TOB. Ma già le trombe suonano  
Tornato egli sarà. -

## SCENA X.

TONIO da Colono e detti.

- TON. Che il ciel ti salvi! - Addio!  
(guardando nella tenda)  
Addio, fratello mio. -  
(si rivolge ed entra in scena)
- TOB. È là? (ansiosamente)
- TON. Non è più là. (guardando come sopra)  
Egli al suo posto è già.
- DIE. (guardando Tonio e girandogli intorno ridendo)  
Che originale ah! ah!  
Ridere inver mi fa.
- TON. Ebben? Cos'è?...
- DIE. Ah! ah!  
Ridere inver mi fa.
- TOB. (allontanandolo gentilmente)  
Andate, andatene. - (a Die.)
- DIE. (ridendo sempre) Addio!
- TON. Buon dì.
- Ma Serafina?
- TOB. Eccola qui.

## SCENA ULTIMA.

SERAFINA e detti.

- SER. Non è possibile, non lo credete;  
Andare a battervi più non dovete  
E la ragione ve la dirò.  
Sergente uditemi!
- TOB. Oh! già la so!
- SER. Stavo da Lisa la molinara,  
Quella fanciulla pietosa e cara,

- Della disfida le favellava  
Come impedirla con lei pensava,  
Quando te veggo venirne ansante (a Ton.)  
Pieno di polvere da capo a piè  
Dalla finestra saltasti giù...  
Pareva proprio che fossi tu  
Tonio, gli dice: Tonio mio bello!...  
"Son Giorgio - ei esclama - son suo fratello.  
Donne, celatemi, o son perduto!"  
Quando a una lettera che ha ricevuto...  
"Son salvo!" grida - e a noi dispar.  
È salvo Giorgio?... che ve ne par?
- TOB. Lo sapevamo!...
- TON. Ma signorsì!  
L'affare è giusto proprio così.  
(Ripiglia un suono di tromba - Tobia s'allontana - Poco dopo  
la partenza di Tobia, incomincia di lontano una marcia guer-  
riera che si avvicina - Si vedono dal praticabile in fondo pas-  
sare i soldati, girare sul ponte e perdersi nell'interno - Se-  
rafina e Tonio restano sul davanti della scena)
- TOB. Ma risuona già l'appello!  
Addio dunque. -
- SER. Addio, Tobia.
- TOB. A raggiunger tuo fratello (a Ton.)  
Corro, e fausto il ciel vi sia.  
A me il campo dell'onor,  
A voi l'ara dell'amor. - (parte correndo)
- TON. Voi spassatevi alla guerra  
Che fa gli uomini scannar.  
A zappar io vo la terra  
Che la gente fa campar. -
- SER. All'amena tua collina  
Dove eterno ride il fior,  
Tornerai con Serafina  
Alla vita dell'amor. -  
Ma dei fior della collina  
V'è più bello un altro fior,

11936  
Sta nel cor di Serafina  
E si chiama - *fior d'amor!* -

(I soldati sono sul ponte e gridano con entusiasmo)

CORO Su corriamo alla vittoria  
Sovra il campo dell' onor.

SER. (a Ton.) Noi godiamo la vittoria  
Nella pace e nell' amor. -

QUADRO E FINE.